

UNA COMMISSIONE FORMATA DA TECNICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO, DEL MINISTERO DELL'INTERNO E DELLA FARNESINA È AL LAVORO PER RISCRIVERE SOPRATTUTTO I MECCANISMI DI CONSEGNA DELLE SCHEDE ELETTORALI E DELLO SCRUTINIO

Legge elettorale, si comincia dalla modifica del **VOTO** degli italiani all'estero

di GIANLUCA CICIRELLI

Tra le maglie della riforma elettorale si nasconde il tema del voto degli italiani all'estero, apparentemente in secondo piano, nella realtà determinante nel 2006 per sancire la risicata maggioranza di centrosinistra al Senato. Un voto sulla cui regolarità pesa come un macigno il video girato da Paolo Rajo, candidato al Senato per l'Udeur nel collegio Asia-Australia, in cui si vedono decine di schede per la Camera e il Senato già compilate con voti all'Unione. Ma al di là dei destinatari finali dell'eventuale beneficio elettorale del 2006, se la truffa verrà comprovata, la macchina per modificare la farraginoso legge "Tremaglia" si è già messa in moto in Parlamento, dopo l'annuncio del viceministro agli Esteri Franco Danieli. La commissione governativa si è insediata pochi giorni fa e ne fanno parte tecnici della presidenza del Consiglio e dei ministeri dell'Interno e degli Esteri, che daranno vita a un'ampia riscrittura del testo della legge attuale e, di conseguenza, anche del regolamento di attuazione. Il dibattito sul voto all'estero istituito con la legge Tremaglia ebbe, ancor prima della sua entrata in vigore, aspre critiche dai partiti del centrosinistra, che chiesero di cambiarne alcune parti. Poi anche il Consiglio di Stato, con una sentenza del dicembre del 2002, espresse molti e, in alcuni casi, severi rilievi su diversi aspetti del regolamento di attuazione della legge di disciplina del voto degli italiani all'estero.

Rilievi, in particolare, eccepiti sulla protezione dei dati personali, sulle opzioni concesse agli elettori cancellati dalle liste

elettorali, sulle modalità di comunicazione dagli uffici consolari ai connazionali all'estero, su alcune incongruenze tra legge e regolamento in materia di modalità di

conferimento delle schede agli uffici consolari. Alla commissione non sono state date linee guida entro le quali incanalare la riscrittura del provvedimento. Ma si sa già che vi saranno correzioni tecniche, soprattutto per quanto riguarda la fase della distribuzione delle schede o del loro conferimento agli uffici consolari. Altro punto caldo è quello delle modalità di scrutinio che, nella passata e prima tornata elettorale, si è svolto contestualmente a Castelnuovo di Porto, alle porte di Roma, dove fu istituito un unico seggio. Lo stesso Danieli ora descrive quello scrutinio come «Una grossa confusione». Clima diverso invece per la riforma elettorale vera e propria, dove alle liti tra i poli si sommano le liti nei poli, con lo spettro del referendum ad aleggiare sul dibattito. Il modello proporzionale tedesco è ancora in vantaggio, lo caldeggia il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, e non dispiace al leader Ds, Piero Fassino. Il punto centrale di divisione resta il bipolarismo, in nome del quale nel Partito democratico il ministro Arturo Parisi prosegue la sua guerra contro il ritorno al passato, mentre nel centrodestra Gianfranco Fini ottiene la parziale marcia indietro di Silvio Berlusconi, che riconferma la sua adesione al bipolarismo dopo l'apertura al sistema tedesco per tener buona la Lega nord. Troppo presto per una conclusione, l'appuntamento è rimandato a settembre.

